

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo

Credo mio Dio...



Invocazione allo Spirito Santo

*Spirito Santo
che procedi dal Padre e dal Figlio,
tu sei in noi,
parli in noi,
preghi in noi,
operi in noi.*

*Ti preghiamo di fare spazio
alle tue parole,
alla tua preghiera,
alla tua intelligenza in noi
perché possiamo conoscere il mistero
della volontà di Dio nella storia.*

*Non ti chiediamo
di avere accesso a questo mistero
quasi per poterci vantare
di una nostra scienza
e intelligenza dei tempi,
ma unicamente per operare
in maniera degna del Signore,
per poterci dedicare più totalmente
al servizio del nome e della gloria
del nostro Signore Gesù Cristo.
Amen.*

Carlo Maria Martini

Dalla Sacra Scrittura



«Se uno mi ama... verremo a lui, e dimoremo in lui».

Giovanni 14, 23

Dal Fondatore



Vedere sempre in tutto il volere di Dio e fare la volontà di Dio; tutto è ordine e disposizione di Dio, e tutto noi dobbiamo ordinare a Dio. Ecco lo spirito di fede. Vedere sempre in tutto il volere di Dio e fare la volontà di Dio; tutto è ordine e disposizione di Dio, e tutto noi dobbiamo ordinare a Dio. Ecco lo spirito di fede.

Poi la speranza nei meriti di Gesù Cristo. La bontà di Dio, ma anche i meriti che Gesù Cristo ha guadagnato per noi: sono nostri! Perché in Gesù Cristo ci sono due specie di meriti: il merito della sua santità e la nostra santità e salvezza. I meriti che ha acquistato per noi: certo non è morto per i suoi peccati! È morto per i nostri peccati, perché avessimo noi la grazia. Lui i meriti li ha acquistati per noi. Ma anche le nostre opere buone valgono e acquistano merito per il Paradiso in quanto ci appoggiamo ai meriti di Gesù Cristo; perché se fossero solamente meriti umani avrebbero valore solamente umano. Ma noi dobbiamo sempre fare il bene nella speranza che Gesù Cristo ci applichi i suoi meriti: i meriti del Getsemani, della flagellazione, della coronazione di spine, della via del Calvario, della crocifissione, della morte; meriti fatti per noi. Ci vuole questa speranza viva, perché se no, come siamo? Affinché le nostre opere abbiano un valore debbono essere unite ai meriti di Gesù Cristo.

Beato Giacomo Alberione, 1958, MCS II, p.122-123

Considerazioni



Oggi, tutti noi cristiani dobbiamo impegnarci a rimanere fedeli alle nostre origini e celebrare il vero significato, bello e profondo, della nostra meravigliosa festa, che è la celebrazione della Risurrezione del Signore che la Chiesa celebra in questo mese.

Celebrando la Quaresima e la Settimana Santa, abbiamo la gioia di rivivere la sorpresa permanente della risurrezione di Cristo. È diventata la verità fondamentale della nostra fede che ci apre la strada alla comprensione del mistero di Dio e dei suoi disegni per la nostra vita.

La Risurrezione conferma anche la nostra speranza di essere associati alla vita eterna in virtù dei sacramenti che ci uniscono alla stessa sorte di Cristo. È la fede che siamo chiamati a rinnovare in questa Pasqua, e ad assumere con la responsabilità dei discepoli di Gesù, inviati ad annunciare a tutti che il Signore è risorto e ci precede, aprendo a tutti la via della vita vera.

Possa la Pasqua rafforzare questo impegno per la coerenza pratica della fede, tradotta in solidarietà con coloro che hanno più bisogno del nostro aiuto fraterno. Per mostrare ai discepoli che era veramente vivo, nelle sue apparizioni di risorto, Gesù ha condiviso il cibo, ricreando il gesto dell'ultima cena, che ci ha lasciato in sua memoria. È in questo gesto di condivisione fraterna, dello stesso pane, che troviamo la nostra identità di cristiani. Nell'Eucaristia, ritroviamo questa identità, che ci porta ad accogliere l'amore di Dio e a viverlo fraternamente con tutti.

Cristo è risorto, è veramente risorto! Quel veramente ci dice che la speranza non è un'illusione, è verità!

Per incarnare la Parola



Dopo aver tracciato il disegno di Dio tra le trame della vita di Don Alberione, abbiamo bisogno di rispondere ad una domanda che ci riguarda personalmente: come siamo chiamati a portare avanti quella storia di salvezza? In quale modo le fondamenta, poste dalla vita del Primo Maestro, si intrecciano con le pieghe della nostra vita? In altri termini cosa ci è chiesto per restare fedeli ad un'opera aperta nel passato ma che per promessa di Gesù è destinata all'eternità? Non è certo un intertempo semplice, infatti più ci si discosta dallo slancio e dall'entusiasmo degli inizi, seppur non privi di ostacoli, dall'abbondanza delle grazie docilmente ricevute e accolte, tanto più sentiamo vivo il bisogno di rimanere fermi e perseveranti nella forma data, ben coscienti che solo per questa corrispondenza la benedizione di Dio non verrà meno.

Il testo di AD descrive la storia di un uomo chiamato da Dio, ma non è un diario biografico, colpisce che non sia stato scritto in prima persona. I fogli affidati ai primi Paolini racchiudono pensieri, meditati e rielaborati alla luce dello Spirito, che possono indicare la strada, la Via tracciata dal Maestro Divino, per l'oggi e per il futuro. Quindi ancora in quelle pagine troviamo risposta alle nostre domande per identificarci in quei tratti che, se pur si succederanno in quadri storici differenti, presenteranno i segni inconfondibili da cui verranno riconosciuti i Paolini. Un primo tratto distintivo sta nell'essere Famiglia, cioè un corpo unito in cui ogni membro svolge la sua parte, tutti orientati alla stessa opera vitale: vivere Gesù Cristo e servire i fratelli nella Chiesa.

M. L. Deiana, imsa, *Come sole che sorge dall'alto*, pp. 25-26

Preghiera



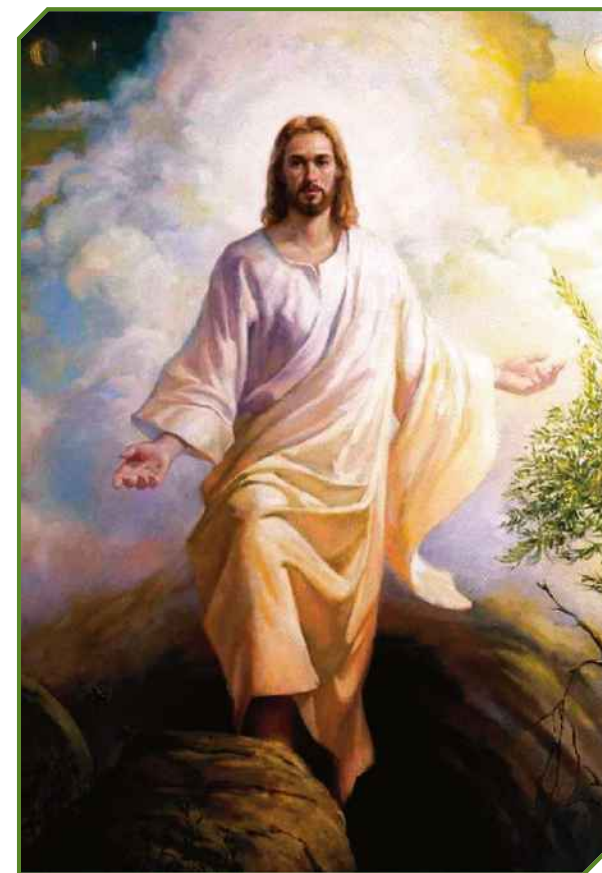
Con Maria contempliamo i **Misteri della Gloria**. Deponiamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e per tutta la Famiglia Paolina.

Preghiera per le vocazioni

*Figlio di Dio,
mandato dal Padre agli uomini
di tutti i tempi e di ogni parte della terra!
Ti invociamo per mezzo di Maria,
Madre tua e Madre nostra:
fa' che nella Chiesa
non manchino le vocazioni,
in particolare quelle di speciale
dedizione al tuo Regno.
Gesù, unico Salvatore dell'uomo!
Ti preghiamo per i nostri fratelli e sorelle
che hanno risposto "sì" alla tua chiamata
al sacerdozio, alla vita consacrata e alla missione.
Fa' che le loro esistenze
si rinnovino di giorno in giorno,
e diventino Vangelo vivente.
Signore misericordioso e santo,
continua ad inviare nuovi operai
nella messe del tuo Regno!
Aiuta coloro che chiami a seguirti
in questo nostro tempo:
fa' che, contemplando il tuo volto,
rispondano con gioia
alla stupenda missione che affidi loro
per il bene del tuo Popolo e di tutti gli uomini.
Tu che sei Dio e vivi e regni
con il Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen!*

San Giovanni Paolo II

Preghiamo insieme per le vocazioni



Aprile 2025

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - e-mail: imsa@tiscali.it